



Comun General de Fascia

Piano Territoriale di Comunità

SCHEMA DI RAPPORTO AMBIENTALE

Febbraio 2015

Ing. Giorgio Marcazzan

Sommario

<i>INTRODUZIONE</i>	3
Il Piano Territoriale di Comunità del Comun General de Fascia	4
Piano di Comunità e PUP	7
Metodologia utilizzata per la redazione del rapporto ambientale: il processo di autovalutazione	7
<i>IL CONTESTO AMBIENTALE</i>	8
L'area geografica di riferimento	9
Individuazione dei fattori ambientali interessati dal piano	10
Caratterizzazione ambientale e possibile interazione con le strategie del PTC	12
I Cambiamenti climatici nel contesto del PTC	14
Aree protette e patrimonio UNESCO	16
<i>IL QUADRO DI RIFERIMENTO PER LA COERENZA ESTERNA: RAPPORTO CON LE PIANIFICAZIONI PROVINCIALI</i>	19
<i>SCHEMA PRELIMINARE DELL'ANALISI DI COERENZA ESTERNA</i>	27

Indice delle Tabelle

<i>Tabella 1. Fasi iniziali del processo di autovalutazione, allegato alla Delibera G.P. 349/2010...</i>	3
<i>Tabella 2. Schematizzazione degli scenari e delle strategie contenute nel documento preliminare del PTC</i>	6
<i>Tabella 3. Soggetti chiamati a presenziare al tavolo di consultazione</i>	8
<i>Tabella 4. Valutazione in merito alla significatività degli scenari e delle linee strategiche individuati nel documento preliminare del PTC rispetto alle matrici ambientali</i>	11
<i>Tabella 5. Elencazione delle aree protette e delle riserve locali</i>	18
<i>Tabella 6. Strategie ed obiettivi di PA.S.SO</i>	20
<i>Tabella 7. Possibili interazioni degli scenari del PTC con le altre pianificazioni (sono omesse le pianificazioni che risultano indifferenti alla misura)</i>	28

Introduzione

La presente relazione costituisce lo Schema di Rapporto Ambientale del Documento Preliminare del Piano Territoriale di Comunità (PTC) del Comun General de Fascia, esso pone le basi per la successiva relazione ambientale che dovrà essere redatta in concomitanza alla stesura del documento preliminare definitivo del Piano.

In riferimento allo SCHEMA A delle Indicazioni Metodologiche della Delibera di Giunta Provinciale. n. 349/2010 – Fasi dell’autovalutazione nella procedura di approvazione dei piani territoriali delle Comunità, lo Schema di Rapporto Ambientale completa la fase di *Preparazione* (Fase 0) ed introduce argomenti e tematiche per la stesura della fase di *Elaborazione del piano* (Fase 1).

Tabella 1. Fasi iniziali del processo di autovalutazione, allegato alla Delibera G.P. 349/2010.

Fase del piano	Procedimento di approvazione del piano territoriale della comunità	Autovalutazione del piano territoriale della comunità
Fase 0 Preparazione	P0.1 Avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del piano P0.3 Attivazione del tavolo di confronto e consultazione al quale partecipano soggetti pubblici e associazioni portatrici di interessi a carattere economico, sociale, culturale e ambientale rilevanti per la comunità: predisposizione del documento che viene considerato al fine dell'accordo-quadro di programma	A0.1 Incarico per la redazione del rapporto ambientale A0.2 Individuazione struttura ambientale a supporto della valutazione strategica A0.3 Avvio del rapporto ambientale con integrazione della dimensione ambientale nel piano e ricognizione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
Fase 1 Accordo-quadro di programma	P1.1 Convocazione della conferenza per la stipulazione dell'accordo-quadro di programma tra la comunità, i comuni rientranti nel suo territorio e gli enti parco interessati e la Provincia nel caso gli indirizzi comportino modifica del PUP P1.2 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione del soggetto competente; la Provincia fornisce il supporto conoscitivo necessario attraverso i dati territoriali e socio-economici del SIAT P1.3 Definizione dei criteri e indirizzi generali per la formulazione del piano territoriale	A1.1 Definizione dello schema operativo per la valutazione strategica e dell'ambito di intervento (fase di scoping) A1.2 Descrizione del quadro ambientale e del sistema della programmazione provinciale sulle questioni ambientali A1.3 Verifica della presenza di siti e zone della Natura 2000 A1.4 Valutazione degli obiettivi e degli scenari attesi
Conferenza	P1 Stipulazione dell'accordo-quadro di programma: determinazione criteri e indirizzi generali	

Il metodo adottato dal Comun General è da relazionarsi allo stato d'avanzamento del PTC. In questa fase sono state individuate strategie preliminari in attesa che la fase di consultazione, espletata mediante il tavolo di confronto e consultazione (Istituito con delibera del Consigli di Ombloc n. 6/2015 del 23 gennaio 2015), fornisca azioni concrete e definite che saranno oggetto di valutazioni mirate.

Il documento preliminare del PTC illustra contenuti analitici ed indirizzi di pianificazione, che sono oggetto di valutazione nel presente documento.



Gli elaborati di riferimento allegati al documento preliminare risultano i seguenti:

- Piano Territoriale di Comunità del Comun General de Fascia – Documento preliminare;
- Piano Territoriale di Comunità del Comun General de Fascia – Documento preliminare - Analisi Urbanistica e Paesaggistica;
- Paesaggio, identità e memoria – Un piano territoriale radicato nella comunità;
- Riqualficarsi nella comunità: le dinamiche evolutive del distretto turistico della Val di Fassa – Inchiesta per l’elaborazione del documento preliminare di programmazione – settembre 2012 – Trentino Sviluppo spa.

A tali elaborati si aggiungono ulteriori documenti, i cui riferimenti sono presenti a pag. 2 del documento di sintesi, che completano il quadro conoscitivo del PTC.

Oltre alla citata documentazione si evidenzia la presenza del Piano stralcio della mobilità (approvato nel rispetto degli indirizzi dello schema di Accordo di programma fra la Provincia Autonoma di Trento e il Comun General de Fascia con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 1538 del 26 luglio 2013), il quale ha già pianificato in merito individuando indirizzi strategici che il PTC dovrà giocoforza tenere in considerazione.

Il Piano Territoriale di Comunità del Comun General de Fascia

L’iter di approvazione del Piano Territoriale di Comunità è giunto alla fase di consultazione, dove saranno discusse e valutate tematiche e visioni generate dai documenti preliminari di analisi. Il documento di sintesi, che contiene le basi della visione strategica, pone l’accento su alcuni aspetti specifici che riguardano criticità ed opportunità della Val di Fassa.

Si evidenzia in primo luogo l’incidenza della matrice turismo nello scandire e condizionare anche i ritmi della vita di chi abita in valle oltre alle evidenti modifiche al paesaggio. Dal punti di vista della gestione delle infrastrutture, dei servizi e dei consumi, la generale fluttuazione legata al turismo determina un andamento fortemente stagionalizzato di tutte le dinamiche di valle con picchi estremi sia positivi che negativi che si ripercuotono sull’ambiente e sulla comunità. Tale condizione produce ritmi di vita “complementari” per chi abita la valle e che rappresentano elementi peggiorativi della qualità della vita quotidiana.

Il secondo tema che trova spazio riguarda il cambiamento, inteso sia nei suoi aspetti sociali che economici. Si sottolinea come l’evoluzione demografica porterà ad un progressivo invecchiamento della popolazione o comunque ad un’evoluzione che dovrà essere accompagnata da un modello urbanistico in grado di soddisfare a nuove esigenze (come le infrastrutture per una popolazione più anziana o la mobilità pubblica fuori stagione). A tale tema si accompagna



l'esigenza di affrontare i cambiamenti a carattere economico che, come evidenziato durante gli ultimi anni, avvengono in maniera repentina e a causa di accadimenti esterni al contesto di valle. A questi tre principali temi, i cui approfondimenti comporteranno l'individuazione di sinergie e contrasti, si aggiunge il tema dell'ambiente poiché in esso si trova il limite locale allo sviluppo sostenibile.

I temi individuati sono stati determinati in relazione ai concetti di identità, competitività, sostenibilità (capisaldi anche della strategia del Piano Urbanistico Provinciale), declinati sugli aspetti specifici della valle. In particolare si evidenzia l'importanza dell'identità ladina che si intreccia anche con aspetti del paesaggio. La competitività che comprende aspetti economici ma che vuole orientare verso una società all'avanguardia nella fornitura di servizi per chi vive in Val di Fassa tutto l'anno. Infine la sostenibilità, che di per se implica concetti di sviluppo economico, sociale ed ambiente, per la quale si sottolinea la necessità di determinare un tetto fissando una "capacità di carico" del territorio.

Nel fare sintesi delle tematiche sopra accennate, nel piano sono proposti quattro scenari per il confronto e lo sviluppo di strategie ed azioni mirate. **In considerazione dell'importanza che riveste il turismo e in coerenza con l'art. 25bis della legge urbanistica provinciale, il documento preliminare definitivo individua nel Piano Stralcio sul Turismo il principale strumento per lo sviluppo degli obiettivi specifici del settore.**

Nella successiva tabella si riportano gli scenari del PTC, che saranno oggetto di tavoli di confronto specifici, e le strategie preliminari individuate.



Tabella 2. Schematizzazione degli scenari e delle strategie preliminari contenute nel Documento Preliminare del PTC.

Scenari	Strategie Preliminari PTC
Il sistema di fondovalle urbano e rurale	<i>Contenere il consumo di suolo attraverso il riuso degli edifici e delle aree già urbanizzate</i>
	<i>Dare nuovo impulso alla progettazione degli spazi urbani</i>
	<i>Preservare gli elementi identitari e incrementare la qualità del paesaggio</i>
	<i>Incentivare politiche di integrazione con l'agricoltura per gli spazi aperti del fondovalle</i>
	<i>Preservare gli elementi della tradizione</i>
	<i>Ridisegnare la città pubblica</i>
	<i>Rivalutare l'Avisio come sistema integrato di spazi, funzioni, relazioni</i>
	<i>Creare reti funzionali connesse alle attività ricreative</i>
Il patrimonio naturale, le risorse ambientali, i paesaggi straordinari	<i>Rivalutare il ruolo delle risorse naturalistiche e paesaggistiche in ambito turistico</i>
	<i>Rivalutare l'identità territoriale</i>
	<i>Recupero del patrimonio edilizio montano</i>
	<i>Rivalutazione delle risorse ambientali</i>
	<i>Ottimizzare l'efficienza di rifugi ed infrastrutture in quota</i>
	<i>Preservare il patrimonio ambientale tramite una fruizione più uniforme nel tempo e coordinata</i>
<i>Incentivare la promozione dell'ambiente fassano.</i>	
La vivibilità	<i>Promuovere un turismo maggiormente distribuito nelle stagioni</i>
	<i>Potenziare e riorganizzare la "città pubblica" anche tramite il riutilizzo di aree dismesse e di complessi di seconde case sottoutilizzate</i>
	<i>Potenziamento del sistema del trasporto pubblico</i>
Economia: un'idea di futuro	<i>Costante miglioramento della professionalità di tutti gli addetti al settore turistico</i>
	<i>Studio della conoscenza del territorio</i>
	<i>Attrarre nuove professionalità</i>
	<i>Istituzione di un tavolo sul turismo permanente pubblico - privato</i>
	<i>Definire strategie di mercato del turismo comuni</i>
	<i>Incentivare e promuovere prodotti della valle integrando le strategie turistiche con quelle a sostegno dell'agricoltura</i>
	<i>Promuovere e valorizzare l'artigianato</i>

Piano di Comunità e PUP

Il Piano Urbanistico Provinciale (2008), nel quadro di una visione che afferma i principi della sostenibilità, della sussidiarietà responsabile, dell'integrazione e della competitività, afferma con forza il ruolo dei valori ambientali e paesaggistici individuando quali aspetti strutturali del territorio le "invarianti". Queste sono intese quali "elementi aventi carattere di permanenza e di insostituibilità", in quanto strettamente e durevolmente relazionati con l'ambiente e il territorio, nonché con la comunità che in essi si riconosce e si identifica.

Le strategie poste a fondamento del PUP sono le seguenti:

- orientare l'utilizzazione del territorio verso lo sviluppo sostenibile, contenendo i processi di consumo di suolo e delle risorse primarie e favorendo la riqualificazione urbana e territoriale;
- consolidare l'integrazione del Trentino nel contesto europeo, inserendolo efficacemente nelle grandi reti infrastrutturali, ambientali, economiche e socio – culturali;
- rafforzare la riconoscibilità dell'offerta territoriale del Trentino, valorizzare la diversità paesistica, la qualità ambientale e la specificità culturale;
- rafforzare le capacità locali di auto – organizzazione e di competitività e le opportunità di sviluppo duraturo del sistema provinciale complessivo.

Con riferimento agli aspetti ambientali, oltre agli invarianti, il Piano Urbanistico Provinciale assume temi e azioni da tradurre successivamente nella pianificazione locale.

Nell'iter di realizzazione del documento preliminare le indicazioni del PUP sono state considerate nella definizione delle strategie (rif. paragrafo 1.3 del Documento Preliminare del Piano Territoriale di Comunità). Successivamente, quando saranno definite azioni scaturite dalla fase di concertazione, dovrà essere svolto un confronto con gli indirizzi fondamentali di identità, sostenibilità, integrazione e competitività.

Metodologia utilizzata per la redazione del rapporto ambientale: il processo di autovalutazione

La stesura del documento di sintesi è stata affidata al Comun General de Fascia, a cura dell'ing. Mara Nemela e della dott. Giovanna Siviero. Nel processo di autovalutazione si prevede inoltre la consultazione e il supporto dei soggetti e delle autorità competenti in materia ambientale. Il Documento Preliminare introduce strategie e tematiche che condizionano in maniera diretta ed

indiretta il paesaggio, oggetto principale della pianificazione provinciale. Tale documento rappresenta il documento di supporto al tavolo di consultazione.

Il processo di autovalutazione introdotto dalla legge urbanistica provinciale prevede che la valutazione strategica avvenga contestualmente alla redazione del piano, con l'obiettivo di ottimizzare in primo luogo il processo di verifica della coerenza dei contenuti per poi fissare criteri per la verifica dell'efficacia delle azioni messe in campo tramite l'identificazione di indicatori specifici.

Il processo decisionale per l'elaborazione del Piano avviene quindi attraverso la partecipazione di diversi soggetti (vedasi l'allegato 1 alla Deliberazione del Consei di Ombolc n. 6/2015 del 23 gennaio 2015).

Tabella 3. Soggetti chiamati a presenziare al tavolo di consultazione.

Il Tavolo è istituito con delibera del Consei di Ombolc ed è composto da :	
- PROCURADORA	· UN RAPPRESENTANTE del MONDO AGRICOLO
- ASSESSORE ALL'URBANISTICA E PIANIFICAZIONE CGF	· UN RAPPRESENTANTE del VOLONTARIATO SPORTIVO
- DUE RAPPRESENTANTI dei COMUNI	· UN RAPPRESENTANTE del VOLONTARIATO SOCIALE E ISTITUZIONALE
- UN RAPPRESENTANTE delle ASUC	· UN RAPPRESENTANTE del COOPERAZIONE E COMMERCIO
- UN RAPPRESENTANTE dell'APT	· UN RAPPRESENTANTE degli ARTIGIANI
- UN RAPPRESENTANTE della CORDANZA DEL CIADENAC	· UN RAPPRESENTANTE delle ATTIVITA' PRODUTTIVE
- UN RAPPRESENTANTE degli ALBERGATORI	· UN RAPPRESENTANTE del TAVOLO GIOVANI - LA RISOLA
- UN RAPPRESENTANTE di RISTORATORI, RIFUGISTI, AGRITUR, CAMPING	· UN RAPPRESENTANTE del Progetto LEAMES
- UN RAPPRESENTANTE degli IMPIANTISTI	· UN RAPPRESENTANTE degli AMBIENTALISTI
- UN RAPPRESENTANTE del MONDO CULTURALE LADINO	· UN RAPPRESENTANTE delle PROFESSIONI TURISTICHE (MAESTRI SCI, GUIDE ALPINE, ACOMPAGNATORI DI TERRITORIO)
- UN RAPPRESENTANTE della SCOLA LADINA	· UN RAPPRESENTANTE degli ORDINI PROFESSIONALI

A partire dal tavolo e dai contributi dei differenti soggetti coinvolti, saranno definite le azioni del PTC. Tali azioni, sulla scorta delle strategie già presenti nel Documento Preliminare, una volta verificate in base ai principi fondamentali del PUP, saranno trattate dal Rapporto Ambientale. Il documento, posto alla base della procedura di VAS, andrà redatto seguendo le linee guida della Delibera G.P. n. 349/2010 – “Fasi dell'autovalutazione nella procedura di approvazione dei piani territoriali delle Comunità”.

Il processo di VAS dovrà culminare con la l'accordo quadro di programma.

Il contesto ambientale

Il contesto ambientale viene suddiviso nelle principali matrici indicando tra esse quelle che potenzialmente possono presentare interazioni con la pianificazione della Comunità di Valle. Si evidenzia come le matrici sono da considerarsi come vincoli per quanto riguarda le interazioni in grado di generare effetti negativi, ma anche come opportunità, in quanto il loro stato qualitativo può risultare l'attrattiva di un territorio oltre che una ricchezza assoluta per il territorio.



L'area geografica di riferimento

L'area geografica di riferimento risulta definita, per molti fenomeni che interessano il Piano Territoriale, dal confine amministrativo del comun General de Fascia. Molte delle attività oggetto di pianificazione possono considerarsi chiuse in tale ambito (la riqualificazione di un centro storico o il miglioramento del trasporto pubblico locale ad esempio).

Sussistono altresì alcuni ambiti specifici che devono essere considerati in un contesto che valica i confini amministrativi. Dal punto di vista geografico i principali scambi legati alle attività antropiche avvengono lungo la viabilità. Oltre al principale passaggio verso la Valle di Fiemme, agevolato dalla morfologia locale, la Valle di Fassa comunica attraverso i passi dolomitici con la Val Gardena (Passo Sella), la Val d'Ega e la valle di Tires (Passo di Costalunga), la Valle del Biois (Passo di San Pellegrino), la Valle de Cordevole (Passo Pordoi), l'Agordino (Passo Fedaiia). Attraverso tali vie avvengono i principali scambi legati alle attività antropiche (dalle merci ai flussi turistici). Esistono e sono in questo caso evidenti anche flussi che avvengono al di fuori della viabilità e che ampliano il contesto Fassano. Tali dinamiche, elencate nel successivo schema, andranno tenute in considerazione durante lo sviluppo del rapporto ambientale.

Tabella 4. Connessioni che superano i confini amministrativi.

Contesto	Dinamica di connessione
-----------------	--------------------------------

Culturale	Il contesto ladino valica i confini del Comun General.
Servizi	Parte dei servizi al cittadino sono ubicati in altri territori (Cavalese, Trento ad esempio).
Turismo	La frequentazione è legata anche al contesto dolomitico e non solamente a quello specifico Fassano. La valle è coinvolta anche in un turismo di tipo itinerante come ad esempio quello legato ai passi dolomitici (Dolomiti Superski e frequentazione di motociclisti ad esempio). La clientela è fortemente radicata all'estero (Germania e Russia in primis).
Aree protette e patrimonio UNESCO	I confini di tali aree ed in particolare i flussi che riguardano gli ecosistemi tutelati mostrano rotte che travalicano i confini amministrativi. Diverse amministrazioni hanno competenze su aree protette condivise.
Ambientale	Seppure il confine idrografico ripercorra quello amministrativo, parte dei deflussi idrici sono devolti verso altri bacini (utilizzazioni idroelettriche o civili). Gli aspetti quantitativi e qualitativi relativi a torrente Avisio si ripercuotono a valle. Il ciclo dei rifiuti si chiude all'esterno della Valle di Fassa. I flussi di traffico in altri contesti sono influenzati dall'attrattività turistica Fassana.



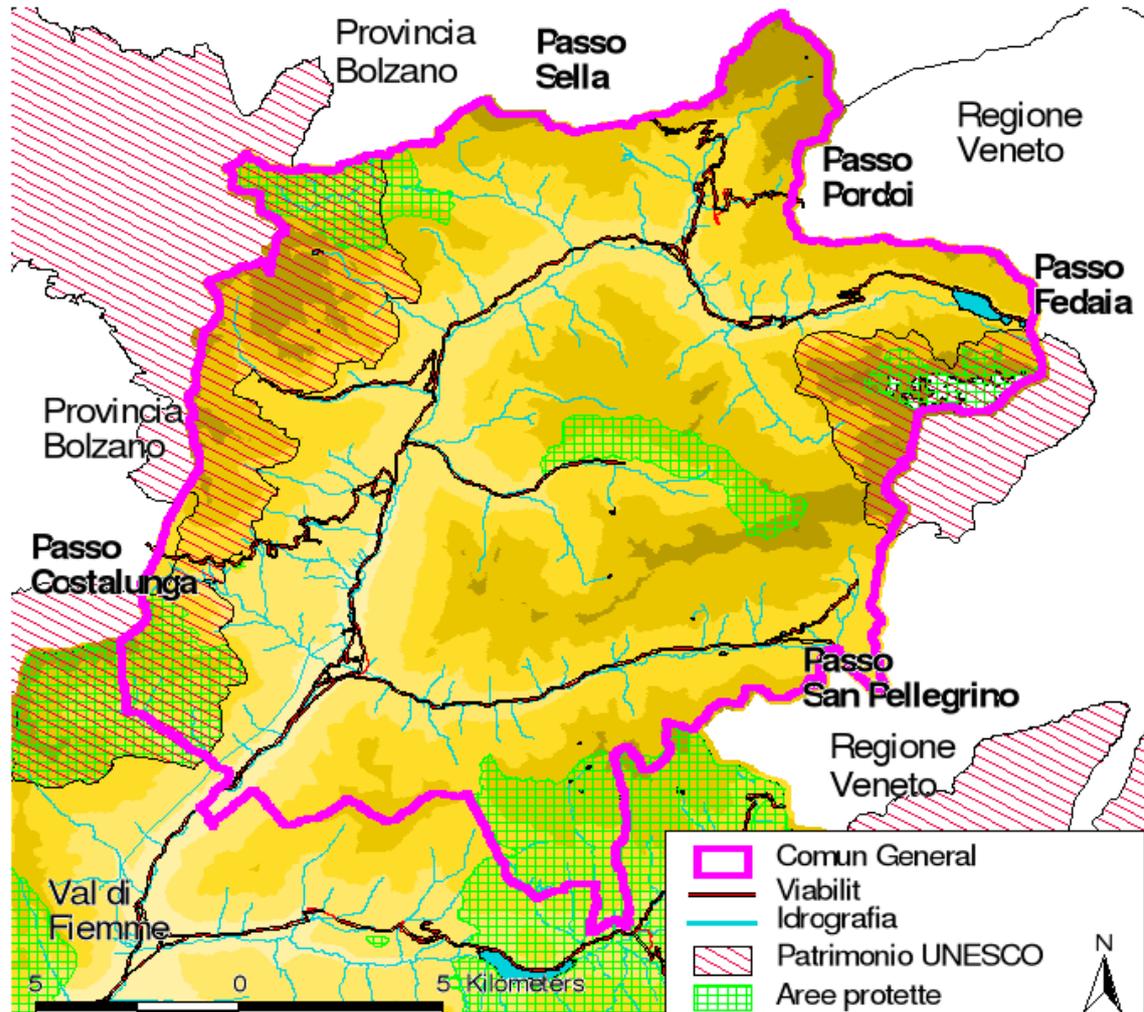


Figura 1. Comun General ed aree protette.

Individuazione dei fattori ambientali interessati dal piano

In considerazione delle proposte pianificatore del progetto preliminare del PTC è necessario individuare le matrici ambientali che potenzialmente ed in maniera significativa possono essere interessate dalle strategie preliminari individuate dal Piano. Tale fase, che si configura come una verifica di assoggettabilità, permette di individuare le matrici su cui il rapporto ambientale andrà a sviluppare le principali considerazioni. Nel successivo schema si indicano le strategie preliminari del PTC, la loro significatività in termini relazioni con le matrici ambientali, la scala spaziale dei fenomeni.

Tabella 5. Valutazione in merito alla significatività degli scenari e delle linee strategiche individuati nel documento preliminare del PTC rispetto alle matrici ambientali.

Scenario	Strategie preliminari PTC	S	Matrici potenzialmente interessate	Scala spaziale
1 Il sistema di fondovalle urbano e rurale	Contenere il consumo di suolo attraverso il riuso degli edifici e delle aree già urbanizzate	SI	Suolo, paesaggio, patrimonio culturale.	Locale
	Dare nuovo impulso alla progettazione degli spazi urbani	NO		
	Preservare gli elementi identitari e incrementare la qualità del paesaggio	SI	Paesaggio, patrimonio culturale, popolazione.	Locale
	Incentivare politiche di integrazione con l'agricoltura per gli spazi aperti del fondovalle	SI	Suolo, paesaggio, biodiversità.	Locale
	Preservare gli elementi della tradizione	SI	Patrimonio culturale.	Locale
	Ridisegnare la città pubblica	SI	Paesaggio, popolazione.	Locale
	Rivalutare l'Avisio come sistema integrato di spazi, funzioni, relazioni.	SI	Suolo, acqua, paesaggio, popolazione, biodiversità.	Vasta
	Creare reti funzionali connesse alle attività ricreative	SI	Suolo, paesaggio, popolazione.	Locale
2 Il patrimonio naturale, le risorse ambientali, i paesaggi straordinari	Rivalutare il ruolo delle risorse naturalistiche e paesaggistiche in ambito turistico	SI	Potenzialmente molteplici e diffuse.	Vasta
	Rivalutare l'identità territoriale	SI	Patrimonio culturale.	Locale
	Recupero del patrimonio edilizio montano	SI	Paesaggio, patrimonio culturale.	Locale
	Rivalutazione delle risorse ambientali	SI	Suolo, paesaggio, aspetti climatici, potenzialmente molteplici e puntuali.	Vasta
	Ottimizzare l'efficienza di rifugi ed infrastrutture in quota	SI	Aspetti climatici, rifiuti, acque.	Vasta
	Preservare il patrimonio ambientale tramite una fruizione più uniforme nel tempo e coordinata	SI	Potenzialmente molteplici e diffusi.	Vasta
	Incentivare la promozione dell'ambiente fassano.	SI	Patrimonio culturale.	Vasta
vivi bitit	Promuovere un turismo maggiormente distribuito nelle stagioni	SI	Potenzialmente molteplici e diffusi, popolazione.	Vasta



Scenario	Strategie preliminari PTC	S	Matrici potenzialmente interessate	Scala spaziale
	Potenziare e riorganizzare la “città pubblica” anche tramite il riutilizzo di aree dismesse e di complessi di seconde case sottoutilizzate	SI	Suolo, paesaggio, popolazione, popolazione.	Locale
	Potenziamento del sistema del trasporto pubblico	SI	Traffico, aspetti climatici, aria, popolazione.	Vasta
4 Economia: un'idea di futuro	Costante miglioramento della professionalità di tutti gli addetti al settore turistico	NO		
	Studio della conoscenza del territorio	SI	Patrimonio culturale	Locale
	Attrarre nuove professionalità	NO		
	Istituzione di un tavolo sul turismo permanente pubblico - privato	NO		
	Definire strategie di mercato del turismo comuni	NO		
	Incentivare e promuovere prodotti della valle integrando le strategie turistiche con quelle a sostegno dell'agricoltura	NO		
	Promuovere e valorizzare l'artigianato	NO		

S = significative relazioni con le matrici ambientali

Caratterizzazione ambientale e possibile interazione con le strategie del PTC

Le matrici ambientali, così come individuate in maniera schematica in base alla potenziale ed significativa interazione con le strategie preliminari del piano, sono successivamente caratterizzate per individuare quali siano i possibili legami con esse.

Suolo

Il concetto di consumo del suolo si trova esplicitato in termini di contenimento del consumo mediante la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Tale strategia percorre in maniera trasversale il piano in quanto scelte in tale direzione comportano anche la riqualificazione di elementi identitari di valle, la riqualificazione agricola ed una importante positiva ricaduta sul paesaggio.



Il concetto di reti funzionali e della rivalutazione dell'Avisio toccano aspetti dell'uso del suolo che in questo caso si concentra su concetti di comunicazione tra ambienti/ecosistemi in grado di servire sia a livello di fruizione antropica che ambientale.

Acqua

La matrice acqua viene indirettamente trattata nelle strategie che coinvolgono la riqualificazione dell'Avisio come sistema integrato di spazi. Il corso d'acqua, che viene visto come opportunità per sviluppare aggregazione e comunicazione, ovviamente è caratterizzato dalla salute dell'Avisio inteso come corpo idrico influenzato dalle pressioni quantitative (utilizzazioni idriche), qualitative (scarichi puntuali o diffusi), modificazioni a carattere morfologico.

Tramite la riqualificazione del corso d'acqua il piano introduce indirettamente il concetto di ambito fluviale, in grado di incidere positivamente sulla qualità degli ecosistemi acquatici oltre che sulla fruibilità dei luoghi (gli ambiti fluviali possono declinarsi nel contesto paesaggistico, normati nel PUP, idraulico ed ecologico, normati dal PGUAP).

Rifiuti

Il piano non contiene riferimenti espliciti alla gestione dei rifiuti. I risultati raggiunti nel campo della raccolta dei rifiuti urbani a scala provinciale forniscono un quadro che è andato oltre le aspettative attese. In Valle di Fassa rimane in ogni caso evidente la difficoltà di conciliare la raccolta differenziata con la frequentazione turistica, che quindi presenta ulteriori margini di miglioramento.

Produzione da fonti rinnovabili

La produzione da fonti rinnovabili è legata alla rivalutazione delle risorse ambientali connesse con l'utilizzo idroelettrico o forestale. Tali possibilità, che a scala globale comportano effetti positivi, localmente sono in grado di causare impatti da valutare in maniera specifica, come ad esempio il rispetto del Deflusso Minimo Vitale nei corsi d'acqua.

Paesaggio

Il paesaggio, inteso come matrice ambientale, pervade molti aspetti della PTC. Su di esso incidono differenti indirizzi strategici e diverse risultano anche le relazioni trasversali mirate al mantenimento dell'identità valliva in opposizione alla frammentazione paesaggistica ed al consumo di suolo



Popolazione

La matrice popolazione è qui intesa come possibile “target” di azioni posti in essere nell’ambito della pianificazione. Le interazioni vanno ricercate in maniera prioritaria nello scenario “vivibilità”, che ha fatto emergere la necessità di un migliore rapporto tra residenti e territorio, sproporzionalmente dedicato alla frequentazione turistica.

Biodiversità

La biodiversità riguarda sia le specie che i relativi ecosistemi. Questo concetto contrasta con la distruzione o l’isolamento di ecosistemi che sono contrastati dalle strategie che prevedono il mantenimento di spazi aperti nel fondovalle e la definizione di un nuovo sistema integrato incentrato sul torrente Avisio. Il recente cammino intrapreso per la definizione delle Reti di riserve è un ulteriore passo verso l’aumento della biodiversità in valle.

Patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è strettamente legato al concetto di identità e comprendente le accezioni storico, architettonico, paesaggistico, naturale, rurale, viene trattato in maniera trasversale negli scenari del piano.

I Cambiamenti climatici nel contesto del PTC

I cambiamenti climatici sono un aspetto ambientale con una valenza trasversale in grado di modificare le condizioni al contorno che determinano le necessità di un territorio. I sistemi ambientali montani risultano inoltre i più sensibili ai cambiamenti previsti. L’argomento va considerato nella duplice valenza della riduzione delle emissioni di gas serra (principio alla base dello sviluppo sostenibile) e della mitigazione degli effetti che i cambiamenti climatici avranno sul territorio. Purtroppo evidenze anche a scala locale mostrano come tali fenomeni siano già in essere con un trend evolutivo in divenire che rischia di mettere in crisi i capisaldi della pianificazione del territorio (si fa riferimento al ritiro dei ghiacciai ad esempio). Tali accadimenti sono trattati in differenti articoli scientifici tra i quali si citano:

“Clima, cambiamenti climatici globali e loro impatto sul territorio nazionale” dell’istituto di Scienze dell’Atmosfera e del Clima – Consiglio nazionale delle Ricerche, (2009)

“Cambiamento climatico regionale e adattamento, Le alpi di fronte al mutamento delle risorse idriche” – Agenzia europea dell’ambiente 2009).

In particolare in quest’ultimo documento è riportato:



“Il clima alpino è mutato in maniera preoccupante nel corso dell’ultimo secolo, con un aumento delle temperature pari a oltre il doppio della media mondiale. Le montagne delle Alpi sono quindi particolarmente vulnerabili ai cambiamenti del ciclo idrologico e alle riduzioni (già in corso) della copertura nevosa e della superficie dei ghiacciai. Il cambiamento climatico globale minaccia di modificare drasticamente il sistema idrologico alpino. I previsti cambiamenti in termini di precipitazioni, copertura nevosa e accumulo nei ghiacciai modificheranno ulteriormente i regimi fluviali, portando a maggiore siccità in estate, inondazioni e frane in inverno e a una crescente variabilità nel corso dell’anno.

Le previste carenze idriche e i più frequenti fenomeni estremi, associati a una maggiore richiesta di acqua (per l’irrigazione agricola o l’afflusso di turisti, per esempio) avranno con tutta probabilità gravi ricadute negative su servizi ecosistemici come l’acqua potabile. In mancanza di adattamento, ossia di spostamento verso nord o verso altitudini superiori, il 60 % delle specie vegetali montane potrebbe rischiare l’estinzione entro il 2100. Interi settori economici sono già ora vulnerabili alle carenze idriche, tra cui i consumi domestici, l’agricoltura, la produzione di energia, la silvicoltura, il turismo e la navigazione fluviale.

Il cambiamento climatico potrebbe peggiorare gli attuali problemi idrici e far crescere il rischio di conflitti tra gli utilizzatori nella regione alpina (in particolare nella zona meridionale) ma anche al di fuori delle Alpi, dove pure si prevede una maggior frequenza dei periodi siccitosi. Si ritiene inoltre che la riduzione osservata e prevista del permafrost aumenterà le calamità naturali e i danni alle infrastrutture presenti alle altitudini più elevate”.

Considerando ovviamente utili ma non determinanti a scala locale le azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di gas serra, risulta parimenti urgente valutare quali possano essere le conseguenze dirette dei cambiamenti climatici sulla Val di Fassa e quali siano le strategie da adottare in ambito di pianificazione.

Tra gli effetti che in prima analisi potrà avere effetti sullo sviluppo fassano vanno considerati i cambiamenti del ciclo idrologico con conseguenze in particolare sulla disponibilità idrica e le precipitazioni nevose. Il “sistema Fassa” risulta incardinato su un ciclo idrologico consolidato che si basa sull’abbondanza idrica e sulla presenza di innevamento o quantomeno delle condizioni per assicurare la presenza delle nevi, solo a queste condizioni è possibile sostenere sia le attività antropiche delle comunità residenti che del turismo. Le infrastrutture a servizio della valle si sono quindi adattate a tale andamento che, se modificato, potrebbe causare conflitti nell’utilizzo delle risorse idriche.



L'estremizzarsi dei fenomeni meteorologici potranno inoltre dare addito ad un incremento del dissesto idrogeologico. I cambiamenti climatici hanno effetto sul concetto di "tempo di ritorno", termine utilizzato per definire la probabilità che un evento di dissesto possa avvenire. Precipitazioni più intense o sovrapposizioni anomale di fenomeni idrologici stanno modificando le valutazioni fino ad ora svolte sui tempi di ritorno rendendo, quindi il territorio maggiormente soggetto a colate detritiche, piene fluviali, valanghe ed eventi franosi.

I cambiamenti climatici possono avere inoltre effetti sull'attuale equilibrio degli ecosistemi, con conseguenze non immediatamente identificate sul sistema Fassa, ma che comporteranno l'instaurarsi di nuovi equilibri.

Queste tre alterazioni, che non rappresentano gli unici effetti a scala locale dei cambiamenti climatici, sono quelle che in maniera più incisiva e repentina sono in grado di minare le basi su cui attualmente poggia lo sviluppo della Val di Fassa. Il Piano Territoriale di Comunità si configura come lo strumento di pianificazione che, in virtù della scala temporale su cui agisce (medio-lungo periodo) e per la visione del territorio coerente con i fenomeni idrogeologici/climatici (scala di bacino idrografico), meglio si presta ad affrontare in maniera organica gli effetti dei cambiamenti climatici sulla Val di Fassa. A tale duplice visione si aggiunge la conoscenza intrinseca delle esigenze di sviluppo locale, aspetto sconosciuto ad altre pianificazioni di settore.

Aree protette e patrimonio UNESCO

Le aree protette (Natura 2000 designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE), seppur non esplicitamente espresse nella precedente tabella di assoggettabilità, fanno parte degli invarianti che prioritariamente vanno presi in considerazione (aree a elevata naturalità nel PUP). La principale sfida che si pone al Piano Territoriale di Comunità della Val di Fassa è legata alla sensibilità del suo ambiente montano, da conciliare con la frequentazione del turismo di massa. Tale contrasto è già oggetto di considerazione e tutela per mezzo dell'istituzione di accordi o programmi a differenti livelli istituzionali (siti patrimonio dell'umanità, aree protette ai sensi della normativa europea, riserve provinciali e locali). La definizione di relazioni tra tali ecosistemi, che avverrà tramite l'istituzione della Rete di Riserve (introdotte dalla legge provinciale n. 11 del 2007 e per le quali il Comun General ha intrapreso l'iter di approvazione), rappresenta un ulteriore passo del Comun General verso un miglioramento della biodiversità.

Seppure le strategie preliminari di piano non identifichino luoghi specifici che quindi non possono dar luogo a valutazioni sitospecifiche, l'ubicazione prioritaria delle aree a vario titolo



oggetto di protezione permette di definire uno dei capisaldi della pianificazione. Fanno parte di esse:

- i parchi naturali;
- la rete ecologica europea "Natura 2000";
- le riserve naturali provinciali, comprensive delle riserve già istituite e dei biotopi di interesse provinciale;
- le riserve locali, relative ai biotopi e alle aree di protezione di interesse comunale.

A queste vanno affiancate le aree UNESCO, introdotte in data 26 giugno 2009, e che considerano parte della Val di Fassa parte dei paesaggi più belli del mondo riconoscendo questo territorio come unico dal punto di vista geologico, botanico e paesaggistico.





Figura 2. Ubicazione delle aree protette (SIC, ZPS) e delimitazione delle aree UNESCO.

Tabella 6. Elencazione delle aree protette e delle riserve locali.

Denominazione	Tipo	Sup [ha]	Note
IT3120119 Val Duron	SIC	811,00	Compresa territorio amministrativo Comun General
IT3120129 Ghiacciaio Marmolada	SIC	463,00	Compresa territorio amministrativo Comun General
IT3120168 Lagorai Orientale Cima Bocche	SIC	12.280,00	Condivisa con altra amministrazione
IT3120106 Nodo del Latemar	SIC	1.862,44	Compresa territorio amministrativo Comun General
IT3120084* Roncon	SIC	2,90	Compresa territorio amministrativo Comun General
IT3120108 Val San Nicolò	SIC	715,00	Compresa territorio amministrativo Comun General

Alochet	RS	15,96	Comune di Moena
Gran Buja de Vael	RS	46,60	Comune Vigo di Fassa
Palu' Lonc	RS	4,59	Comune di Soraga
Resconei	RS	3,72	Comune di Mazzin
Roncon	RS	2,90	Comune Vigo di Fassa
Lago di Bocche	RS	4,87	Comune di Moena
Laghi di Lusia	RS	34,40	Comune di Moena
Laste' di Lusia	RS	1,17	Comune di Moena
Malga Cianvere	RS	0,99	Comune di Moena
Malga Lusia	RS	1,15	Comune di Moena

RS = riserva locale

Il quadro di riferimento per la coerenza esterna: rapporto con le pianificazioni provinciali

Il Piano Territoriale di Comunità considera ed è coerente con gli invarianti del PUP e necessariamente deve dimostrare coerenza con gli strumenti di pianificazione e programmazione che possono avere attinenza, e a cui il piano urbanistico demanda per gli argomenti specifici. Al fine di un successivo confronto dettagliato degli indirizzi strategici e delle azoni con i contenuti e gli obiettivi esterni, si riporta l'elenco delle pianificazioni e dei programmi di interesse, illustrando successivamente per ognuno di essi ruoli e principali obiettivi:

- Piano 202020;
- Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PA.S.SO);
- Programma di sviluppo provinciale (XV Legislatura);
- Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;
- Piano di tutela delle Acque;
- Piano provinciale di risanamento delle acque;
- Piano energetico provinciale 2013-2020;
- Programma di sviluppo rurale 2014-2020;
- Piani forestali e montani;



- Carta ittica e Piani di gestione della pesca;
- Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani;

Piano 202020

In estrema sintesi il Piano, varato dall'Unione Europea, si pone come obiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra del 20%, l'aumento al 20% della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e il raggiungimento del 20% di risparmio energetico, il tutto entro il 2020; il Piano è anche denominato "Pacchetto clima-energia 20-20-20".

Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PA.S.SO)

PA.S.SO – "Patto per lo Sviluppo Sostenibile 2020 e oltre" è un documento, redatto nel 2012 e per il quale è previsto un continuo aggiornamento, che intende fornire indicazioni e impegni su strategie sostenibili di lungo periodo, fungendo da "lente di ingrandimento" che parte dalle politiche promosse dall'Europa per puntare l'attenzione sulla provincia di Trento, sulle sue peculiarità e sui rapporti con territorio e istituzioni. Il PA.S.SO offre agli attori territoriali trentini un quadro strategico complessivo che trova i suoi punti di forza nella condivisione dei contenuti (5 strategie, 24 obiettivi, 108 azioni) e nel sistema di valutazione della sua efficacia nel tempo (22 indicatori), facendo proprie le tendenze internazionali che si muovono verso una "governance della sostenibilità" che deve diventare più operativa, più misurabile, più coordinata e più diffusa per rappresentare il catalizzatore dei processi di innovazione territoriale. Il documento risulta coerente con le linee guida del piano di sviluppo provinciale.

Tabella 7. Strategie ed obiettivi di PA.S.SO

STRATEGIE	OBIETTIVI
A. Trentino, Provincia alpina europea e cosmopolita. Sostenibilità, appartenenza, responsabilità	<p>A1. Sviluppare idonei strumenti misura, benchmarking e comunicazione della sostenibilità</p> <p>A2. Sviluppare la governance della sostenibilità attraverso una partnership efficace tra attori territoriali e istituzioni e l'integrazione tra i diversi strumenti di programmazione e pianificazione</p> <p>A3. Aumentare l'investimento in Ricerca e Sviluppo e formazione alla sostenibilità</p> <p>A4. Rafforzare gli impegni internazionali e la cooperazione tra territori orientandoli alla sostenibilità</p>
B. Adottare logiche di gestione e conservazione integrata dell'insieme dei sistemi di supporto alla vita	<p>B1. Accelerare l'attuazione del PUP per quanto riguarda la pianificazione del paesaggio e il consolidamento delle rete ecologica nonché attuare quanto previsto delle Linee guida forestali</p> <p>B2. Sviluppare la rete delle riserve</p> <p>B3. Sviluppare un sistema di contabilità monetaria e fisica della biodiversità per contabilizzare sia i costi della perdita della biodiversità che il valore economico dei servizi forniti dagli ecosistemi</p> <p>B4. Espandere la Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) interessata da agricoltura biologica in una prospettiva di aumento complessivo del valore aggiunto territoriale</p> <p>B5. Promuovere un aggiornato modello di sviluppo turistico sostenibile e competitivo del territorio provinciale</p> <p>B6. Nel quadro di riferimento evolutivo del DMV e della gestione sostenibile degli ecosistemi acquatici, attuare la gestione responsabile delle risorse idriche, bene comune, attraverso l'ottimizzazione dei diversi usi (potabili, irrigui, idroelettrici, industriali) e la riduzione degli apporti di nutrienti e di inquinanti</p>
C. Creare le condizioni per un'innovazione dei modelli culturali, tecnologici, normativi ed economici in un'ottica di sostenibilità del produrre e del consumare. Migliorare le prestazioni ambientali dell'impresa e la competitività del sistema produttivo locale	<p>C1. Ciclo di vita dei prodotti (dalla produzione al riciclaggio): ente pubblico regolatore e facilitatore</p> <p>C2. Ente pubblico attento alla gestione sostenibile</p> <p>C3. Spesa pubblica come leva per stimolare l'innovazione e migliorare la sostenibilità del sistema economico locale.</p> <p>C4. Impresa efficiente e dell'innovazione accelerata</p> <p>C5. Cittadino consumatore responsabile</p> <p>C6. Rafforzare la competitività della filiera foresta-legno, favorendo una sua strutturazione più organica ed integrata ed incentivando un maggior uso del legno sia nell'edilizia che ai fini energetici e garantire sostegno alle attività multifunzionali del bosco</p>
D. Consolidare la cittadinanza sostenibile attraverso una riappropriazione dei luoghi, lo sviluppo di una territorialità attiva, l'inclusione sociale, l'apertura, la trasparenza, la condivisione dei processi decisionali	<p>D1. Condividere nella società trentina il senso di appartenenza alla comunità locale e internazionale, la responsabilità, i valori di una cittadinanza sostenibile</p> <p>D2. Consolidare la partecipazione della società civile all'elaborazione delle decisioni pubbliche, anche attraverso l'inclusione digitale e il miglioramento delle competenze nell'uso delle nuove tecnologie</p> <p>D3. Governare la dimensione ambientale della transizione demografica (invecchiamento della popolazione e presenza di immigrati) nella prospettiva del miglioramento delle condizioni di vita</p> <p>D4. Promuovere e diffondere i temi legati alla sostenibilità attraverso attività di formazione, informazione e comunicazione</p>
E. Ridefinire in una prospettiva di sostenibilità e di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici le logiche del muoversi e dell'abitare in Trentino	<p>E1. Migliorare il sistema delle conoscenze, le capacità previsionali e di programmazione relative al cambiamento climatico</p> <p>E2. Accelerare l'impegno per un Trentino ad "emissioni zero" attraverso l'integrazione della pianificazione territoriale e dei trasporti</p> <p>E3. Ridefinire la proporzione tra le diverse modalità di trasporto merci e passeggeri, sia nei contesti urbani che nelle lunghe percorrenze</p> <p>E4. Diffondere gli impegni dei diversi attori pubblici e privati per una transizione energetica accelerata e di qualità</p>

Programma di legislatura e linee guida del Programma di sviluppo provinciale per la XV legislatura

Le linee guida del Psp si propongono di avviare un graduale processo di cambiamento verso un modello economico e sociale più equilibrato e dinamico, cosa che necessita del contributo di tutte le forze attive sul territorio, pubbliche o private che siano.

Le parole chiave sono da un lato autonomia e responsabilità e dall'altro lavoro e cittadinanza sociale. L'Autonomia è il motore dello sviluppo territoriale e la comunità locale è responsabile delle risorse che essa genera. Il lavoro - e in particolare il lavoro di qualità - è a sua volta il fattore centrale per la creazione di opportunità di vita e di realizzazione per i cittadini, e accresce

il senso di appartenenza alla comunità. L'idea centrale che attraversa tutto il Psp è quella dell'innovazione come motore di sviluppo e di lavoro. Innovazione che, grazie alle competenze conferite al Trentino dall'Autonomia, è intesa come un concetto pervasivo: innovazione tecnologica, quindi, ma anche organizzativa e gestionale, ed innovazione sul piano sociale, avendo come fine principale la coesione.

Le linee di fondo che guidano il Psp sono tre:

- promuovere l'economia delle reti lunghe, per sfruttare le opportunità che si presentano sui mercati extraprovinciali;
- promuovere il cambiamento del modello di riferimento della pubblica amministrazione, per rispondere meglio alle richieste di cittadini e imprese ma anche per ridurre il peso complessivo del settore pubblico;
- sviluppare una società inclusiva e coesa, che permetta una partecipazione attiva di tutti i suoi membri, con una ulteriore evoluzione delle politiche di welfare.

Le linee guida, alla luce di queste considerazioni, individuano le seguenti aree strategiche: capitale umano, lavoro, economia, società, identità territoriale e ambientale, Autonomia e istituzioni. Per ognuno di essi vengono indicate le principali strategie, che verranno ulteriormente perfezionate e messe a fuoco attraverso l'apertura ai contributi delle parti economico-sociali e in generali dei cittadini, in vista della elaborazione del Psp.

Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP)

Il Piano disciplina la materia dell'utilizzazione delle acque e definisce le linee fondamentali per la regolazione dei corsi d'acqua con particolare riguardo alle esigenze di difesa del suolo e di tutela delle risorse idriche. Il PGUAP promuove inoltre la tutela e la valorizzazione dei corsi d'acqua in particolare attraverso l'individuazione degli "ambiti fluviali di interesse ecologico", in corrispondenza delle fasce ripariali. Obiettivo è quello di mantenere o recuperare la funzionalità ecologica di questi ambienti a fronte di una tendenza alla loro artificializzazione.

Il piano si propone di migliorare i processi che condizionano la disponibilità e la qualità incentivando l'uso sostenibile ed il risparmio delle risorse idriche superficiali e sotterranee e prevedendo il rilascio in alveo di un minimo deflusso vitale (DMV).

Per garantire nello spazio e nel tempo una costante disponibilità di acque di buona qualità, prevede inoltre di attivare una incisiva politica di protezione degli ambienti acquatici attraverso la tutela degli ambiti fluviali allo scopo individuati. Per assicurare inoltre un rapporto ottimale fra suolo, acque e sicurezza del territorio il piano mette in evidenza la necessità di attuare una



rigorosa politica di gestione del territorio, a partire dalla salvaguardia del potere regimante delle aree forestali, dal monitoraggio e dal risanamento dei dissesti in atto.

Piano di tutela delle acque

Il Piano di tutela delle acque vigente in Provincia di Trento fino a febbraio 2015 è stato approvato con deliberazione della Giunta provinciale n. 3233 del 30 dicembre 2004 ed è entrato in vigore il 9 febbraio 2005. Il 16 febbraio 2015 il Piano è stato aggiornato con Delibera della Giunta provinciale n. 233 adeguandosi alla Decisione n. 1386/2013/UE del 20 novembre 2013 ed ai dettami della Direttiva Quadro Acque (2000/60/CE).

In ottemperanza all'ex decreto legislativo 11 maggio 1999 n. 152 e con il testo unico sull'ambiente il Piano ha quale scala spaziale di analisi i bacini idrografici dei corsi d'acqua principali del territorio provinciale (bacini di primo livello). Il piano regola sia le acque superficiali (corsi d'acqua e laghi) che le acque sotterranee che sono state suddivise in unità base di gestione, chiamate corpi idrici, omogenei dal punto di vista delle caratteristiche fisiche, delle pressioni insistenti e dello stato di qualità. Ogni corpo idrico deve essere caratterizzato attraverso un'accurata analisi delle pressioni antropiche insistenti e dello stato di qualità al fine di valutare il rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva. In base alla classificazione, che avviene attraverso l'assegnazione di un giudizio di qualità, sono determinate misure atte al mantenimento o raggiungimento degli obiettivi di qualità avviene. Alle misure generali si affiancano misure sia sito che tipo specifiche, mirate al raggiungimento degli obiettivi di qualità del singolo corpo idrico.

L'integrazione nella pianificazione delle acque si compie quindi combinando gli obiettivi di qualità, ecologici e chimici, finalizzati a proteggere il valore degli ecosistemi acquatici e garantire il buono stato delle acque con tutti gli usi e le funzioni richieste, in una politica comune e sostenibile che riconosca l'uso dell'acqua per l'ambiente, per la salute umana, per i settori economici agricolo e industriale, per la produzione di energia, per esigenze turistico-ricreative, per il paesaggio e per la dimensione culturale, tenendo anche in considerazione gli effetti globali dei cambiamenti climatici (cambiamento delle temperature, piogge intense, carenza idrica e siccità, ecc.).

Il raggiungimento degli obiettivi di qualità risultano vincolanti anche per pianificazioni esterne, come ad esempio le condizionalità del Piano di Sviluppo Rurale.



Si ricorda infine che nell'ambito del Piano di tutela sono stati realizzati i Bilanci idrici della Provincia Autonoma di Trento, approvati in via definitiva con deliberazione della Giunta provinciale n. 1996 del 27 settembre 2013.

Piano provinciale di risanamento delle acque

Il primo piano di Piano di Risanamento delle Acque, approvato dalla Giunta Provinciale del Trentino nel 1987, è stato sottoposto a successivi aggiornamenti, negli anni 1991, 1995, 2002 e infine nel 2012 (l'ultimo, approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1230 del 15 giugno 2012).

Nell'ambito dell'adeguamento normativo provinciale, la Provincia Autonoma di Trento assimilava il Piano di Tutela delle Acque al Piano provinciale di Risanamento delle Acque. In particolare l'art. 55 della legge provinciale 19 febbraio 2002, n. 1 stabilisce che il piano provinciale di risanamento è adeguato, ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152, al Piano di Tutela, tenendo in considerazione sia le indicazioni del PGUAP che le direttive europee. L'ultima modifica al Piano si è basata sulla direttiva quadro europea 2000/60/CE, che ha sancito un preciso ruolo per i Piani di Tutela delle acque. In questo nuovo quadro normativo il Piano di Risanamento ha come obiettivi la gestione ed il continuo miglioramento del comparto depurativo civile provinciale, ponendosi come meta finale la gestione della quasi totalità dei reflui prodotti in provincia (l'obiettivo è fissato per ora al 99%).

A garanzia di uno stretto coordinamento del Piano di risanamento con il PTA, le Norme di attuazione (comma 1, art. 10 – Opere attinenti ai servizi pubblici di fognatura e depurazione) riportano: l'Agenzia per la depurazione promuove la programmazione concernente le infrastrutture e le opere attinenti ai servizi pubblici di fognatura e depurazione, nonché la relativa gestione, in coerenza con le indicazioni stabilite da questo piano e secondo le priorità concordate con l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente.

Piano energetico

Il Piano propone azioni in materia di efficienza energetica, anche attraverso la previsione di incentivi per la riqualificazione energetica di interi edifici o aree urbane, la creazione, con risorse pubbliche e private, di fondi di rotazione per facilitare gli interventi di riqualificazione, l'introduzione progressiva di valori più restrittivi sui consumi della nuova edilizia, la promozione di verifiche energetiche nel settore del terziario e nell'industria. Nel campo delle energie rinnovabili prevede il sostegno alla realizzazione di impianti di teleriscaldamento a biomassa, la



promozione e valorizzazione della filiera locale del legno, la semplificazione ed ottimizzazione dell'iter autorizzativo per gli impianti di produzione da fonti rinnovabili.

In materia di acque, con riferimento alle piccole e grandi derivazioni a scopo idroelettrico, il Piano si pone come obiettivi i seguenti interventi:

- verifica della percorribilità giuridica di effettuare gare per nuove concessioni di piccole derivazioni;
- revisione dei DMV;
- verifica tecnica, giuridica ed economica per nuovi impianti di grande derivazione.

Programma di sviluppo rurale 2014 - 2020

Il Programma di Sviluppo Rurale nel suo complesso mette in campo azioni per migliorare la situazione attuale per quello che riguarda l'incremento di competitività del territorio soprattutto nelle aree alle quote maggiori e che soffrono maggiori penalità, nella gestione sostenibile delle risorse e nel preservare la naturalità del territorio, infine nel garantire lo sviluppo economico e l'occupazione del settore agricolo e forestale. Il Programma incentiva la cooperazione come strategia per superare le difficoltà di competere con un mercato globalizzato e sempre più esigente, sostenendo le attività agro-silvo-pastorali basate su modelli produttivi sostenibili soprattutto nelle aree caratterizzate da un maggior grado di biodiversità o dove le superfici coincidono con aree protette. Il Programma, sostenendo la produzione nelle aree marginali, contribuisce a contenere i fenomeni di abbandono dei terreni e delle attività, garantendo il mantenimento delle aree ecotonali, tampone e dei corridoi ecologici e preservando i terreni dall'erosione e dal dissesto idrogeologico oltre a integrare la biodiversità. Il PSR migliora anche la situazione nelle aree maggiormente antropizzate e caratterizzate da agricoltura intensiva o da monocoltura, incrementando notevolmente il mosaico ecosistemico. Inoltre il Programma svolge un'importante funzione di mantenimento del patrimonio genetico favorendo le colture a rischio di erosione genetica e sostenendo l'allevamento di specie animali a rischio estinzione. Per quello che riguarda la gestione delle risorse naturali, il PSR permette un uso più razionale della risorsa acqua favorendo la realizzazione di sistemi di irrigazione maggiormente efficienti e sostiene la realizzazione di acquedotti e fognature con evidenti benefici per il territorio. Tuttavia il PSR permette il prelievo e la realizzazione di nuove opere di presa da corpi idrici superficiali per scopi irrigui, con la possibilità di utilizzare l'infrastruttura irrigua per scopi di produzione idroelettrica. Il Programma contribuisce alla diversificazione aziendale e alla nascita di nuove



opportunità occupazionali anche in settori extra-agricoli come la prestazione di servizi o la realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili.

Lo sviluppo del piano è basato da condizionalità, tra le quali spiccano quelle connesse al rispetto degli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE).

Piani forestali e montani

Il Piano forestale e montano inquadra azioni di tutela e regolamentazione della flora, della fauna, dei funghi, dei minerali, ecc. ed analizzano ed individuano in particolare:

- la funzionalità bio – ecologica dei sistemi silvo – pastorali;
- l’assetto idrogeologico dei bacini idrografici, dei corsi d’acqua e dei conoidi;
- le zone soggette agli incendi forestali;
- i boschi di protezione;
- la presenza e la caratterizzazione di ambiti particolarmente significativi legati alla conservazione della natura;
- la vocazione delle foreste a svolgere funzioni produttive o di sviluppo socio – economico e valorizzazione turistica dei territori considerati.

Carta ittica e Piani di gestione della pesca

La Carta ittica ha la finalità di accertare la consistenza del patrimonio ittico, la potenzialità produttiva delle acque nonché di stabilire i criteri ai quali dovrà attenersi la conseguente razionale coltivazione delle stesse, attraverso i Piani di gestione della pesca. Con la revisione della Carta ittica, si è avviata una fase di approfondimento sistematico delle conoscenze dei popolamenti ittici provinciali e si è dato un deciso impulso alla realizzazione delle strutture necessarie al recupero e mantenimento di alcune specie ittiche che, in misura diversa, evidenziavano criticità.

Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani

Il Piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti è giunto al suo quarto aggiornamento (2013-2014). I risultati conseguiti nel campo della raccolta differenziata, al di sopra delle soglie obiettivo definite dalla normativa nazionale, hanno profondamente modificato le condizioni al contorno del sistema, obbligando ad una riflessione e riformulazione delle azioni che dovranno caratterizzare la futura gestione dei rifiuti urbani. Pur mantenendo sullo sfondo i principi guida su cui si basa la normativa europea e nazionale, la decisione di non realizzare un



termovalorizzatore in provincia di Trento, la prospettata chiusura delle discariche, compresa l'ottimizzazione della loro gestione e l'intento di limitare la gestione dei rifiuti nell'ambito provinciale, guidano sostanzialmente le azioni future della pianificazione. Il maggiore impegno si concentra ora sui "prodotti" della raccolta differenziata e non più sul raggiungimento di soglie di rendimento, per le quali, oramai a valori quasi asintotici in alcune realtà provinciali, sono previsti obiettivi di mantenimento o miglioramento qualitativo.

Schema preliminare dell'analisi di coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna valuta la congruità degli obiettivi generali del Piano rispetto al quadro normativo e programmatico nel quale la pianificazione territoriale si inserisce. Si individuano in via preliminare le possibili interazioni degli scenari del Piano in rapporto alle altre pianificazioni di settore, prodotte dal medesimo livello di governo. In linea generale ogni pianificazione tende a programmare le attività di settore al fine di promuovere le attività antropiche di competenza nel rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali. Gli scenari individuati dal PTC possono comportare una riduzione più o meno significativa degli impatti sulle matrici ambientali, agevolando o entrando in contrasto con le altre pianificazioni. La tabella successiva riporta, suddivisi per scenario, le pianificazioni interessate dalla misura, evidenziando le eventuali interazioni. Le sinergie ed i contrasti evidenziati in questa tabella potranno essere descritti puntualmente solo a seguito dell'individuazione di azioni definite nel contesto dal tavolo di consultazione.

Tabella 8. Possibili interazioni degli scenari del PTC con le altre pianificazioni (sono omesse le pianificazioni che risultano indifferenti alla misura).

SCENARI PTC	Pianificazioni interessate	Possibili interazioni
Il sistema di fondovalle urbano e rurale	Piano 202020	Riqualificazione energetica degli edifici, mobilità sostenibile.
	Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PA.S.SO)	Obbiettivi B1, B2, B5,
	Programma di sviluppo provinciale (XV Legislatura)	Favorire l'integrazione fra valorizzazione ambientale e sviluppo della filiera agricola e del turismo. Favorire il risparmio di territorio e la riqualificazione dell'esistente. Garantire la sicurezza idrogeologica.
	Piano urbanistico provinciale	Indirizzi di identità, sostenibilità, integrazione.
	Piano generale utilizzazione acque pubbliche, Piano di Tutela delle Acque, Piano di risanamento delle acque	Sicurezza idraulica, ambiti fluviali.
	Piano energetico provinciale 2013-2020	Riqualificazione energetica degli edifici, mobilità sostenibile.
	Programma di sviluppo rurale 2014-2020	Priorità 4 : Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste.
	Piani forestali e montani	-
Il patrimonio naturale, le	Piano 202020	Utilizzo di risorse rinnovabili.
	Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (PA.S.SO)	Obbiettivi B1, B2, B5, B6, C2, C6.
	Programma di sviluppo provinciale (XV Legislatura)	Promuovere la valorizzazione e il riconoscimento dei prodotti e servizi legati al territorio. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno.
	Piano urbanistico provinciale	Indirizzi di identità, sostenibilità.



SCENARI PTC	Pianificazioni interessate	Possibili interazioni
risorse ambientali, i paesaggi straordinari	Piano generale utilizzazione acque pubbliche	Ambiti fluviali, quantità e qualità delle acque.
	Piano energetico provinciale 2013-2020	Riqualificazione energetica degli edifici, mobilità sostenibile.
	Programma di sviluppo rurale 2014-2020	<p>Priorità 4: Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste.</p> <p>Priorità 5: Incoraggiare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO2 e resiliente ai cambiamenti climatici.</p>
	Piani forestali e montani	Valutazioni in merito alla vocazione delle foreste a svolgere funzioni produttive o di sviluppo socio – economico e valorizzazione turistica dei territori considerati.
La vivibilità	Piano 202020	-
	Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (P.A.S.SO)	Obbiettivi B5, D3, E3.
	Programma di sviluppo provinciale (XV Legislatura)	<p>Promuovere un welfare responsabile e responsabilizzante.</p> <p>Definire l'assetto organizzativo del servizio ospedaliero provinciale.</p> <p>Sviluppare la medicina territoriale.</p> <p>Promuovere l'integrazione dei servizi socio-sanitari.</p> <p>Valorizzare la cultura come fattore di coesione e di crescita.</p> <p>Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno.</p>
	Piano urbanistico provinciale	Indirizzi di integrazione.
	Piano generale utilizzazione acque pubbliche	-
	Piano energetico provinciale 2013-2020	-
	Programma di sviluppo rurale 2014-2020	Priorità 6: Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali.



SCENARI PTC	Pianificazioni interessate	Possibili interazioni
	Piani forestali e montani	-
Economia: un'idea di futuro	Piano 202020	Utilizzo di risorse rinnovabili.
	Patto per lo sviluppo sostenibile del Trentino (P.A.S.SO)	Obbiettivi A2, A4, C3, C4, C6, E1.
	Programma di sviluppo provinciale (XV Legislatura)	Concentrare le azioni per lo sviluppo di nuova imprenditorialità. Ridurre vincoli e condizionamenti. Ampliare la gamma dei servizi alle imprese. Attivare un Piano per lo sviluppo di competenze nel settore turistico. Rafforzare le reti interne e le interconnessioni con l'esterno.
	Piano urbanistico provinciale	Indirizzi di integrazione, competitività.
	Piano generale utilizzazione acque pubbliche	-
	Piano energetico provinciale 2013-2020	-
	Programma di sviluppo rurale 2014-2020	Priorità 2: Potenziare la competitività delle aziende agricole in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative. Priorità 3: Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
	Piani forestali e montani	Valutazioni in merito alla vocazione delle foreste a svolgere funzioni produttive o di sviluppo socio – economico e valorizzazione turistica dei territori considerati.



Febbraio 2015

Ing. Giorgio Marcazzan

